

“PIETRO”

“**Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa**”
(Matteo 16,18)

L'apostolo Pietro è citato con questo nome 154 volte nel Nuovo Testamento, altre 27 volte appare col suo nome originario, Simone, e 9 volte con l'aramaico Kefa, Cefa, “pietra-Pietro”, assegnatogli da Gesù. Di lui sono narrate nei Vangeli la vocazione, la costante sequela di Gesù, la crisi sfociata nel tradimento, ma anche la solenne investitura avvenuta a Cesarea di Filippo (*Matteo* 16,13-19) e la riabilitazione finale sulle rive del lago di Tiberiade (*Giovanni* 21,15-19). Pietro primeggia nella prima parte degli Atti degli apostoli (cc. 1-15); è mediatore tra le comunità giudeo-cristiane e quelle di matrice pagana; è considerato da Paolo stesso una “colonna” della Chiesa (*Galati* 2,9), pur nella libertà del dissenso su questioni specifiche (2,11-14); è il primo testimone ufficiale della risurrezione di Cristo (dopo le don-

ne), come ricorda Paolo («apparve a Kefa e poi ai Dodici», *1Corinzi* 15,5).

A Pietro sono attribuite due Lettere profondamente diverse tra loro: la Prima è scritta da “Babilonia” (5,13), cioè Roma, in un greco raffinato; la Seconda, è divergente dalla Prima per stile e contenuto ed è molto affine a quella di Giuda. Forse si tratta di rimandi generali a un patronato d'onore, anche se è probabile che i testi furono elaborati da suoi discepoli.

Sta di fatto, comunque, che l'Apostolo non è solo un personaggio storico capitale nella Chiesa delle origini (il suo è il nome più citato, dopo quello di Cristo, nel Nuovo Testamento), ma è anche una vera e propria figura teologica che merita una trattazione tematica a sé stante.

Ad assegnargli questo rilievo è lo stesso Gesù in un'occasione particolare, variamente interpretata dalle Chiese, ma considerata dal cattolicesimo come la base indiscussa per il primato petrino, con quello che comporterà per quanto riguarda la relativa successione apostolica romana. Il passo di *Matteo* 16,17-19 che racchiude la dichiarazione di Cristo si basa su tre simboli. Il primo è quello della “pietra”, segno tipico nell'Antico Testamento per indicare la stabilità, dono divino: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Tra l'altro nell'eventuale aramaico usato da Gesù un unico vocabolo *kefa'* avrebbe si-

LE PAROLE PER CAPIRE

VELE - La navigazione è talora rappresentata nella Bibbia, pur non essendo gli Israeliti un popolo di marinai come i Fenici. È soprattutto con san Paolo negli Atti degli apostoli che si fa riferimento alla vela durante la navigazione nelle acque del Mediterraneo (14,26; 16,11; 20,13; 27,40). Egli stesso nel suo testamento presente nella Seconda Lettera a Timoteo descrive la meta ultima della sua vita come uno “sciogliere le vele” (4,6), togliendo gli ormeggi per l'estremo viaggio.

CORSA - Questa gara sportiva che si conduceva nello stadio greco è spesso evocata nel Nuovo Testamento per delineare la tensione che esige l'impegno cristiano. I fedeli, infatti, devono «correre con perseveranza» non per ottenere una corona d'alloro, destinata ad appassire, ma una «corona incorruttibile», la «corona di giustizia» che il Signore assegnerà al cristiano operoso (*2Timoteo* 4,8; *1Corinzi* 9,25; *Filippesi* 3,12-16).

gnificato sia “pietra” sia “Pietro”. Solo Cristo nel Nuovo Testamento è presentato come pietra di fondazione (*1Corinzi* 3,11). Quindi la missione dell'Apostolo sarebbe quella di rendere visibile nella storia la fondazione primaria e trascendente su cui poggia la Chiesa e che è Cristo Signore.

Le “chiavi” sono il secondo simbolo usato per descrivere la funzione di Pietro: «A te darò le chiavi del regno dei cieli». Esse rappresentano il potere di governo su una casa, una città, un regno, nonché sull'interpretazione di un testo (la “chiave di lettura”). In Pietro, allora, si esercita un'autorità non solo giuridica, ma anche di insegnamento all'interno della comunità ecclesiale.

Infine, il terzo simbolo suppone un concetto di stampo giuridico: il “legare e sciogliere”, nel giudaismo, indica certamente il potere di rimettere i peccati nel nome del Signore, ma abbraccia pure la funzione di esortare, di ammonire e formare i fedeli, missione propria dell'autorità della Chiesa. In questa pagina mattea si delinea, dunque, il profilo del ministero che Pietro dovrà esercitare nei confronti del gregge del Signore, che lo stesso Cristo risorto gli consegnerà perché lo conduca al pascolo (*Giovanni* 21,15-19). ■

La vocazione di san Pietro, opera di Hans Süss von Kulmbach, Firenze, Galleria degli Uffizi.

